



## **Un esempio di antiretorica nell'Italia fascista:**

**l'allegoria della città di Termoli nel monumento  
ai caduti**

## ***L'allegoria della città di Termoli nel monumento ai caduti.<sup>1</sup>***

Nel 1923 poco più di un centinaio di cittadini termolesi firmarono la sottoscrizione pubblica per la raccolta delle somme da utilizzare nella realizzazione di un monumento ai caduti in quella che all'epoca era piazza Benito Mussolini, oggi piazza Vittorio Veneto.

(1 Le fonti, se non diversamente precisato, devono intendersi tratte dall'archivio storico del Comune di Termoli



Fig. 1: Monumento ai caduti della città di Termoli (Nr Cat. Gen 1400080047)



Fig. 2: Monumento ai caduti della città di Termoli, fronte. (Nr Cat. Gen 1400080047)

Nel verbale redatto in data 11 novembre 1926, relativo alle spese per l'erezione e l'inaugurazione del monumento, si precisa che la somma raccolta è bastata a coprire l'onorario dello scultore incaricato, il campobassano di origini larinesi Enzo Puchetti, per il trasporto dell'opera su rotaie da Napoli, dove l'artista aveva il suo studio, a Termoli e, infine, per l'incisione della dedica e dei nomi dei caduti sulle lastre marmoree. Le restanti spese, relative alla sistemazione della piazza, allo scavo delle fondamenta del monumento e al costo della balaustra a difesa del monumento vennero sostenute interamente dall'amministrazione comunale, per un totale di 8.932,85 lire.

All'inaugurazione, il 17 agosto 1926, presenziarono il Ministro ai Lavori Pubblici Giuriati e i Sottosegretari Romano, Carusi e l'On. Leone. Il Sindaco Gennaro Petti non badò a spese per l'organizzazione dell'evento, fra queste 600 lire per il "banchetto intimo" riservato alle autorità e al loro seguito. Un totale di 2.420 lire per duecento bandiere, l'allestimento del palco per le autorità e la relativa decorazione.



10  
9  
20

Con la presente scrittura privata, da valere all'occorrenza come atto pubblico, fatto lo scultore Enzo Puchetti domiciliato in Napoli e l'On. Comitato pro Monumento ai caduti di Termoli nella persona del suo Presidente e Sindaco del Comune suddetto Sig. Comm. Gennaro Petti, si conviene e si stipula quanto appresso:

1°) Il Predetto Comitato pro monumento ai caduti di Termoli affida al sig. Enzo Puchetti, che accetta, l'esecuzione del monumento ai suoi eroici caduti, come da progetto grafico del gruppo scultoreo già consegnato allo spettabile Comitato.

2°) Il basamento del Monumento sarà in pietra di Trani e le lapidi per le iscrizioni di nomi e dediche in marmo.

Il gruppo in bronzo fuso secondo le regole d'arte.

L'assieme dell'opera sarà eseguito e finito con tutti i suoi particolari con pieno intendimento artistico.

3°) Il Monumento sarà messo in opere a cura dell'artista sulla piazza designata dal Comitato e dovrà soddisfare alle esigenze della sicura stabilità, oltre alla perfetta rispondenza d'assieme. Va spiegato che il Comitato fornirà all'artista il legname occorrente per l'impalcatura oltre a provvedere a proprie spese

Ma facciamo un passo indietro per chiarire alcuni antefatti interessanti della storia. Con una scrittura privata, datata 3 giugno 1925, fra il sindaco di Termoli, nonché presidente del Comitato e Enzo Puchetti si apprende che un progetto grafico del monumento era già stato presentato dallo scultore al Comitato in occasione della stipula della scrittura privata, progetto che purtroppo non è stato possibile rintracciare. Nel contratto si stabilisce che la base del monumento sarebbe stata in pietra di Trani, così come in marmo sarebbero state le lapidi con i nomi e le dediche incisi. Il gruppo scultoreo in bronzo fuso sarebbe stato terminato "con pieno intendimento artistico" da Puchetti. Il Comitato avrebbe fornito all'artista il legname occorrente per l'impalcatura, provvedendo a proprie spese ai lavori di fondazione e muratura tutti da eseguirsi sotto la responsabilità dell'artista, che dal canto suo si impegnava a consegnare il lavoro finito in tempo utile per l'inaugurazione prevista inizialmente per il 4 novembre del 1925. Si stipulò, quindi, un compenso di 33.500 lire.

ai lavori di fondazioni ed a quelli di muratura, lavori eseguiti sempre sotto la direzione e responsabilità dello scultore.

4°) L'artista s'impegna di consegnare il Monumento in tempo utile di modo che possa inaugurarsi il 4 (quattro) novembre 1925. Il costo dell'opera di cui nel presente contratto resta convenuto da ambo le parti nella somma di L. 335000 ( trentatremilacinquecento).

L'artista in fine suggerisce di sfruttare con cartolina ricavata dal gruppo plastico, appena modellato in creta, una ultima raccolta di offerte specie fra gli emigrati in America; dopo di che il Comitato, in base alle raccolte conseguite, resta arbitro di concedere un maggiore compenso a titolo di premio allo scultore in considerazione del valore dell'opera maggiore del prezzo convenuto.

5°) Il Comitato s'impegna di versare la somma convenuta alle seguenti condizioni: un terzo alla firma del presente contratto; un terzo alla posa in opera del Monumento; il resto al collaudo del monumento, che avverrà dopo due mesi dalla messa in opera.

Il Sig. Puchetti dichiara di aver ricevuto la somma di L. 10,000 (diecimila)

*Termoli, 3 giugno 1925*

L'artista, per incrementare la raccolta dei fondi, suggeriva anche di realizzare una cartolina dal gruppo plastico modellato in creta e una raccolta di fondi presso gli emigranti in America.

Fig. 4: Scrittura privata fra il Comitato per il monumento ai caduti e l'artista Puchetti - Archivio storico comunale di Termoli - busta 41 - fasc. 1085

Urgeva, tuttavia, un giudizio specialistico sull'opera così i dott. Luigi Chimisso e Vincenzo Candela, membri del Comitato suddetto, organizzarono un incontro a Napoli, presso lo studio dell'artista, ubicato presso il Chiostro di San Domenico Maggiore, per visionare il bozzetto in creta dell'opera, invitando lo scultore prof. Raffaele Belardi e il signor Gallotti *"noto e stimato industriale di mobili artistici e di opere a intaglio"*. Il prof. Belardi indirizza, il 23 settembre 1925, una relazione tecnica al Comitato nella quale scrive:

***"Al nostro giudizio l'esecuzione di detto monumento si presenta inappuntabile sotto tutti i riguardi della buona tecnica artistica, né manca al complesso delle figure quella certa animazione che deve soddisfare gl'intenti del monumento. Esso sarà certo pregevole."***

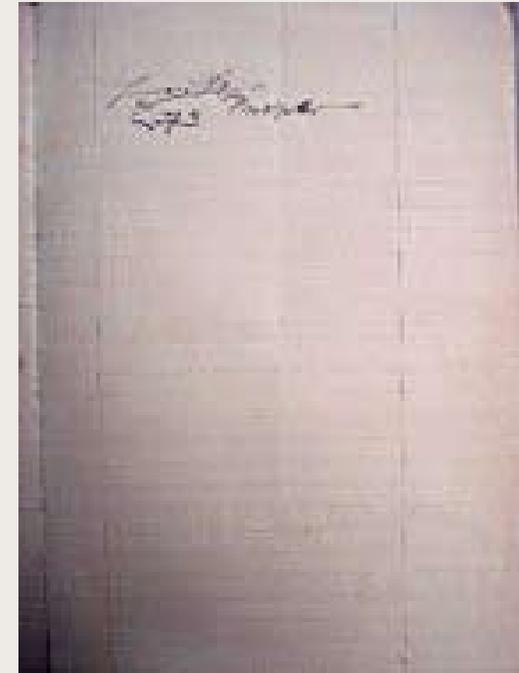
Rassicurata dal giudizio tecnico favorevole, la Commissione, con verbale in data 4 ottobre 1925, approva all'unanimità il modello del monumento presentato da Puchetti e stabilisce di avvisarlo all'istante, così da "avviare subito la fondazione in bronzo del monumento, pregandolo di venire sopra luogo per la sistemazione della piazza e la ubicazione del basamento".

La Commissione, inoltre, approva la scelta del motto latino

***"invictis/ victores/ victuri" ovvero "invincibili/vincitori/sempr vincitori"***

e dell'epitaffio suggerito dal Prof. Gennaro Perrotta, grecista di fama nazionale.

Forma l'elenco dei caduti da incidersi sulle targhe e stabilisce che "le lettere siano piombate".



Il monumento venne trasportato da Napoli a Termoli su rotaie. Venne incaricata per il trasporto la ditta napoletana Chiurazzi, attiva nell'ambito della fonderia, della marmeria e della ceramica.

Da una copia della fattura, rilasciata in data 14 giugno 1926, su richiesta del prof. Puchetti al sindaco di Termoli, si apprende che la spesa per il trasporto ammontò a lire 3.213,30; mentre, per la struttura necessaria per la posa in opera del monumento venne contattata la ditta Mucci e Guarino di Termoli e da un estratto conto, datato 23 luglio 1926, indirizzato al comitato per l'erigendo monumento, il costo ammontò a 560,10 lire aumentato in seguito a 720,10 lire con la fornitura delle pietre per il basamento.

Nell'archivio storico comunale sono conservati gli elenchi con i nominativi degli operai e le rispettive giornate per i lavori di scavo e sistemazione del monumento. Sono riaffiorati i nomi del terraiolo Costanzo Glave, degli addetti al traino di sabbia e acqua Pasquale Mugnano e di due Gennaro De Gregorio, uno figlio di Luigi l'altro di Michele, ed ancora di Carmine Catenaro e Antonio Mascilongo.

A 2.800 lire circa ammonta la spesa per il riempimento delle fondazioni del monumento, mentre a 779,25 lire la spesa per la manodopera della composizione del monumento con l'impiego del muratore Basso Floro.

La prima balaustra di protezione, opera dei fratelli Carlo e Pasquale Cicchini, artigiani fabbri, fu realizzata nel 1926. Meno di dieci anni dopo, nel 1935, a seguito della campagna contro le sanzioni per l'aggressione militare italiana all'Etiopia, l'opera venne smontata e donata quale contributo in ferro alla patria.

La richiesta di pagamento, presentata da Carlo Cicchini, per un costo complessivo di 3.679,50 lire fu presentata il 23 agosto 1926 e liquidata il 27 dello stesso mese.

Spett. Municipio di Termoli -

Ringhiera al monumento	chq. 636,00
per 14 bastoni di sostegno	1/2 28,00
Grappe e chiodi per montaggio	" 2,00
Ferro quadro per appoggio di 4 lati della ringhiera	" 3,00
Però complessivo Chq. <u>669,00</u>	
Chq. 669,00 a L. 5,50 al chilo - importo	L. 3679,50

Termoli 23 Agosto 1926.

Il Meccanico  
Carlo Cicchini

---

Spiedo e maggior lavoro -

Liquidato a 5,50  
giornate 27-8-1926

Municipio N. 320 5. L. 3679,50

del 28/8-26 art. 86 - G. B.

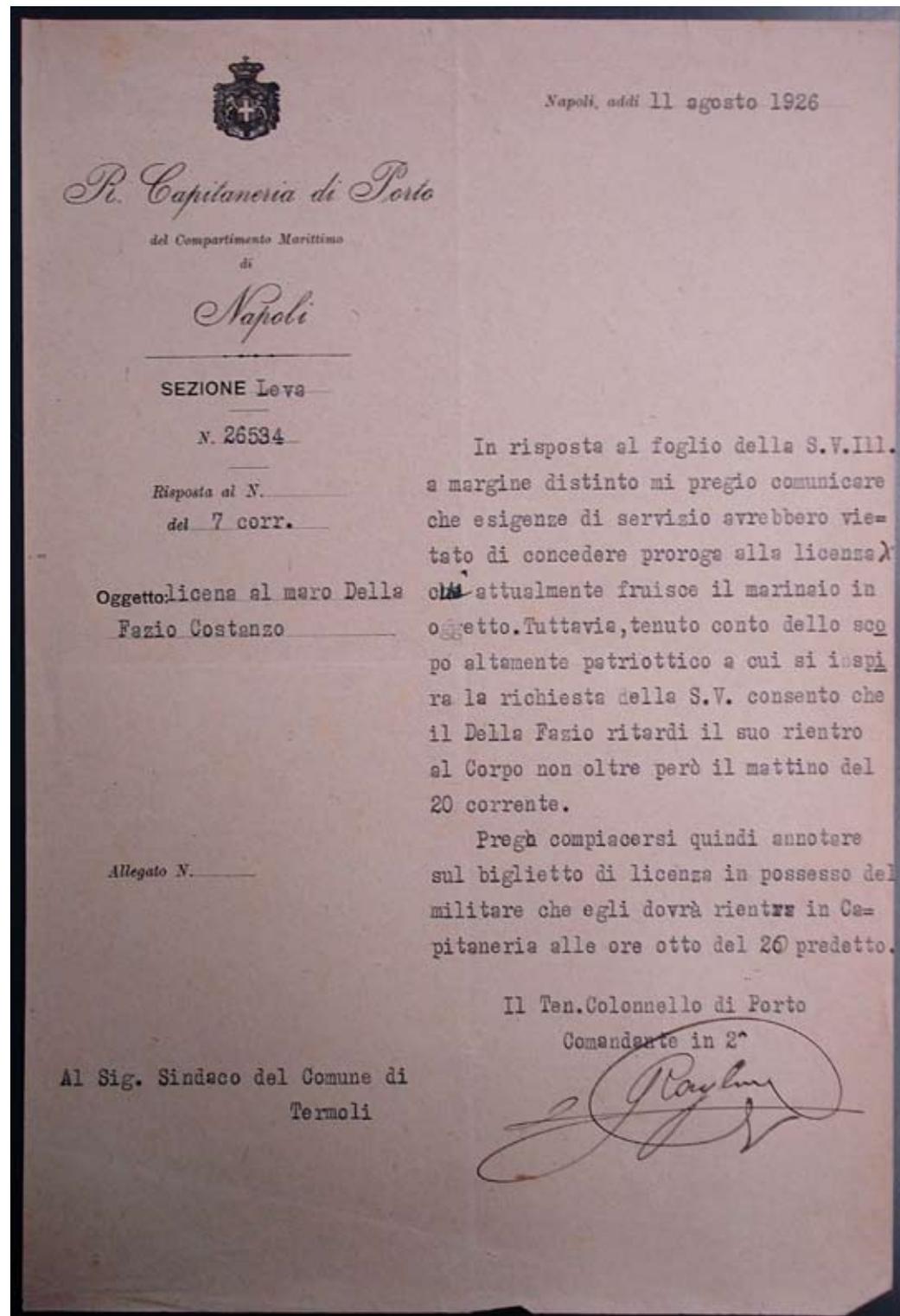
Fig. 6: Il fabbro Carlo Cicchini chiede il pagamento per la realizzazione della balaustra del monumento - Archivio storico comunale di Termoli - busta 41 - fasc. 1085

Il ripristino della stessa avverrà solo nel marzo del 1998 su iniziativa del Lions Club di Termoli Host. La balaustra attuale, verrà riprodotta da altro maestro artigiano locale, signor Nardino Ciliberti, sulla base dello schema dell'opera originaria.

L'inaugurazione avvenne il 17 agosto 1926 alla presenza, come già detto, di numerose autorità locali e nazionali. Numerosi furono i dinieghi alle richieste pervenute al Comune di Termoli dai comandi delle varie forze armate per far ottenere licenze ai militari nativi della città. Fra questi il rifiuto, ad esempio, del Capitano di Vascello G. Valli, della Regia Nave "Andrea Doria", giustificato dal periodo di esercitazioni intensive prima di lasciare le acque del Mar Ligure. Allo stesso modo il Capitano di Vascello L. Tonta, del Regio Esploratore "Venezia", sempre di stanza a La Spezia.

Più fortunato, invece, il marò Costanzo Della Fazio, di stanza presso la Regia Capitaneria di Porto di Napoli, al quale venne concessa una proroga della licenza **"tenuto conto dello scopo altamente patriottico a cui si ispira la richiesta"**.

Fig. 7: Proroga della licenza al marò Costanzo della Fazio - Archivio storico comunale di Termoli- busta 41 - fasc. 1085



Entusiasti i commenti dei primi osservatori. Giulio D'Andrea nei suoi "Cenni storici sulla città di Termoli", opera edita nel 1929, così descrive il monumento:

***"L'opera d'arte appare solenne e maestosa nella sua sobria e austera bellezza. Un piedistallo di pietra bianca di Trani sorregge un gruppo bronzeo, rappresentante un milite che s'aderge col petto nudo a difendere col suo corpo e con una daga una matrona personificata in Termoli; la quale, in atto di protezione, posa la mano sul capo del legionario. Entrambi schiacciano col piede la testa ad un mostro marino, l'odiato nemico. Da tutto il gruppo spira un'aura di vigoria e di maestà. Verso la base del piedistallo un cinturone bronzeo, dove figurano simboli di valori di terra e di mare".***

L'autore, Enzo Puchetti, si forma a Napoli dove frequenta il Regio Istituto di Belle Arti alternando alla sua attività di scultore e pittore a quella di ***"assistente alla Cattedra di Plastica decorativa ed ornato – Figura modellata e disegno di ornato presso il Regio Liceo Artistico e la Regia Accademia di Belle Arti di Napoli, la stessa dove si era formato, dal 1932 e probabilmente fino alla sua morte, avvenuta il 15 maggio 1947 sempre a Napoli a soli 53 anni."***<sup>2</sup>

Scultore di fama nazionale e internazionale partecipò a numerose Quadriennali di Roma e Biennali di Venezia. La sua produzione di monumenti ai caduti abbraccia un arco temporale compreso fra il 1921 e il 1931.

Supera l'iniziale carattere accademico della sua produzione assimilando da un lato il verismo partenopeo, dall'altro il simbolismo declinato nelle forme morbide e avvolgenti del Liberty della Belle Epoque.

Si trovò, inevitabilmente, a produrre in un periodo ben poco felice per un'artista; come può esserlo quello di un regime. Nonostante ciò, Enzo Puchetti riuscì a difendere la propria libertà d'espressione.

Come ricorda Daniele Ferrara:

***"La sua formazione iniziale, così determinante, gli permise di far prevalere la qualità artistica nella sua produzione, al netto della retorica del regime e della pesantezza ideologica.", ed ancora "Nonostante la retorica delle vittorie alate e l'uso politico che il potere fece del sacrificio di tanti giovani è necessario guardare all'essenza umana del ricordo di quei caduti, e alla qualità artistica con cui le venne data forma."***<sup>3</sup>

Emblematico il giudizio di Antonio Fusco che così giudica il lavoro di Enzo Puchetti:

***"Pur nella diversificazione degli schemi strutturali e degli stilemi iconografici [...] In alcuni di essi, com'è stato notato, sembra che non segua del tutto le richieste dei committenti politicizzati, perché vi si legge una emotiva e sentita meditazione sociale ed umana, che emerge tra le righe della ostentata magniloquenza".***<sup>4</sup>

(3 Ferrra D., Prefazione, in Stelluti N., L'opera di Enzo Puchetti scultore, Litografia Rossi, Larino, 2013

(4 Fusco A., Il monumento funebre del Vescovo Agnello Renzullo nella cattedrale di Nola, IGEEI, Napoli, 2007



Fig. 8: monumento ai caduti della città di Termoli. (Nr Cat. Gen. 1400080047)

La necessità del ricordo e della consolazione per la perdita del familiare e dell'accettazione del dolore vissuto intimamente trovano espressione nella sobrietà dei monumenti eretti nel periodo immediatamente successivo alla fine del conflitto. Ma questo atteggiamento lasciò il posto, con l'avvento del fascismo, a monumenti complessi **"portatori di messaggi retorici funzionali alle novità che si stavano affacciando al panorama politico italiano", alla celebrazione dei valori auto referenziali del regime, che appropriandosi dell'evento tragico sostituiranno il tema del rimpianto "con il culto bellicoso degli eroi dell'era fascista".<sup>5</sup>**

L'arte di regime, attraverso i valori formali veicolati dal movimento "Novecento" basati su una ripresa della classicità espressa in forme severe, monumentali e fredde, mirava ad affermare un nuovo "impero romano" dove la celebrazione della grandezza dell'eroicità della civiltà italiana e della sua popolazione non poteva concedere spazio ad una perenne mestizia. Il dolore doveva essere superato pensando che il sacrificio affrontato in battaglia e il valore dimostrato sarebbero stati i pilastri fondatori della nuova Italia. I monumenti ai caduti non dovevano più solamente rendere omaggio ad un ricordo, ma celebrarne la grandezza in una nuova visione di culto pubblico e laico.

Ma all'iconografia tradizionale dell'arte ufficiale (ad esempio l'allegoria della Vittoria come figura femminile alata o l'allegoria della Patria) Enzo Puchetti sostituisce il vero e semplice sentimento dei concittadini. La figura del soldato è visto come eroe antico poiché condivide con lui gli stessi ideali civili e si erge a difesa della donna dietro di lui, non una Vittoria ma l'allegoria della stessa città di Termoli. Infatti, ella stringe sul petto lo stemma della città, e ambedue sono intenti a schiacciare la testa di un mostro marino, che rappresenta il nemico.

(5 Santoro V., Celebrazione o commemorazione? L'immagine della Vittoria nei monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale- Progetto Grande Guerra, Mibact, 2015

Puchetti vuole in questo modo rendere omaggio alla città, dove la memoria dell'aggressione subita ad opera del cacciatorpediniere austriaco Admiral Spaun il 24 maggio 1915 era ancora viva.

Lo studioso di storia locale Giovanni De Fanis ricorda come:

***"nonostante sia distante centinaia di chilometri dai confini orientali, teatro pressoché esclusivo di guerra per l'Italia, Termoli al pari delle altre città costiere adriatiche, diventa sin dalle prime ore del conflitto uno degli obiettivi della rappresaglia austriaca contro il nostro paese, reo di aver tradito la vecchia alleanza con le nazioni degli Imperi Centrali".<sup>6</sup>***

La città, seppur piccola, era un'importante obiettivo strategico essendo dotata sia di accesso dal mare che di una stazione ferroviaria.

Infatti, qualche anno dopo, nei giorni 25 e 28 luglio 1917 la città subisce un secondo attacco, questa volta aereo, avente come obiettivo lo scalo ferroviario.

A memoria di questi fatti lo scultore antepone il coraggioso soldato a difesa della sua città, la quale in segno di protezione e benedizione poggia la mano sul suo capo. Stringendo al petto lo stemma cittadino sottolinea come il cuore della città è con lui, lo seguirà nelle sue gesta eroiche e non lo dimenticherà nel sommo sacrificio.

---

(6 De Fanis G., La Grande Guerra in Molise: l'inutile strage costata 5mila morti e centinaia di feriti, consultabile su <http://www.primonumero.it/attualita/primopiano/articolo.php?id=19413> , 24 maggio 2015. URL consultato l' 8 settembre 2015

È la città stessa, dunque, che vuole rendere omaggio ai suoi valorosi concittadini, non vi è celebrata qui nessuna retorica di regime. La città ha vissuto in prima persona la guerra così come l'hanno vissuta i soldati termolesi nelle trincee e in mare.

Sentito il telegramma inviato il 19 agosto dal Ministro ai Lavori Pubblici Giovanni Giuriati, che scriveva:

***"Ho abbandonato Termoli con animo profondamente commosso dalla magnifica attestazione di patriottismo reso da codesta nobile popolazione verso la quale prego rendersi caldo interprete sensi mia viva inalterabile simpatia ..."***

Si possono certamente ritenere le parole del Ministro prive di retorica avendo a sua volta partecipato, come volontario, alla Grande Guerra riportandone una mutilazione e due medaglie d'argento al valore militare. D'altronde non fu l'unico protagonista di questa storia a prendervi parte, anche Enzo Puchetti tornerà dal fronte pluridecorato.

TRIVENTO

Capor. Fierro Vincenzo	disp. 48	B. U.	1916	med. argento
Sottot. Scarano Antonio	" 25	"	1917	" argento
Sold. Porfirio Gaetano	" 26	"	1918	" argento
Sold. Minopoli Luigi	" 35	"	1919	" bronzo
Sold. Porfirio Gaetano	" 91	"	1919	" argento
Sold. Cimaglia Angelo	" 61	"	1920	" argento
Sold. Scarano Saverio	" 23	"	1921	" argento

TERMOLI

<i>Tenente Anselmi Alberto</i>				<i>med. argento</i>
95 Sold. Mascilongo Nicola <i>di Trivento</i>	disp. 69	B. U.	1916	med. bronzo
64 / Colon. Campolieti cav. Nicola <i>di Trivento</i>	70	"	1916	" argento
62 / Sottot. D'Andrea Guglielmo <i>di Trivento</i>	81	"	1916	" bronzo
73 / Colon. Campolieti cav. Nicola	79	"	1917	" argento
86 / Capit. Ragni Vincenzo <i>di Trivento</i>	3	"	1918	" bronzo
85 / Capit. Campolieti Umberto <i>di Trivento</i>	26	"	1918	" argento
82 / Sottot. Ciavatta Giuseppe <i>di Trivento</i>	32	"	1918	" bronzo
81 / Serg. mag. Misticone Attilio <i>di Trivento</i>	63	"	1918	" argento
78 / Magg. Campolieti cav. Umberto	41	"	1919	" bronzo
77 / Ten. Micozzi Nicola <i>di Trivento</i>	46	"	1919	" bronzo
76 / Capit. Sciarretta Galileo <i>di Trivento</i>	56	"	1919	" bronzo
75 / Magg. Campolieti cav. Umberto	85	"	1919	" argento
74 / Serg. Aquilano Domenico <i>di Trivento</i>	104	"	1919	" bronzo
73 / Ten. Cannarsa Nicola <i>di Trivento</i>	76	"	1920	" bronzo
72 / Ten. Micozzi Nicola	5	"	1921	" bronzo
71 / Capit. Car. Ragni Vincenzo	55	"	1921	" bronzo

TUFARA

Sold. Fantasia Orazio	disp. 73	B. U.	1916	med. bronzo
Capor. mag. Barrea Giovanni	" 20	"	1919	" bronzo

TORELLA DEL SANNIO

Sold. D'Alessandro Rocco	disp. 15	B. U.		med. bronzo
Sold. Manzi Luigi	" 61	"		" argento

TORO

Capit. Trotta Domenico	disp. 88	B. U.	1916	med. bronzo
Capit. Trotta Domenico	" 50	"	1917	" argento
Serg. mag. Fracassi Pietro	" 26	"	1918	" bronzo
Sold. Mercurio Salvatore	" 69	"	1920	" bronzo

TAVENNA

URURI

Capor. mag. Occhionero Giuseppe	disp. 39	B. U.	1916	med. argento
Sold. Plescia Emilio	" 70	"	1916	" bronzo
Capor. Zucca Nicola	" 80	"	1916	" bronzo
Serg. Neri Cesare	" 70	"	1920	" bronzo

VINCHIATURO

Sold. Primiani Michele	disp. 88	B. U.	1916	med. argento
Capor. D'Aquila Berardino	" 40	"	1918	" bronzo
Capor. mag. Murante Sabatino	" 12	"	1919	" argento
Sold. Pede Giovanni	" 12	"	1919	" argento
Sottot. Pistilli Nicola	" 35	"	1919	" argento
Sold. Mignella Ennio	" 104	"	1919	" bronzo
Sold. Iuliani Fenone	" 13	"	1920	" argento

VENAFRO

Sottot. Amodio Gaetano	disp. 107	B. U.	1916	med. argento
Sottot. med. Scarabeo Francesco	" 31	"	1917	" argento
Ten. Amodio Alfredo	" 47	"	1917	" bronzo
Serg. Natali Giuseppe	" 47	"	1917	" bronzo
Serg. D'Apollonio Francesco	" 60	"	1917	" argento
Sold. Casapento Giuseppe	" 79	"	1917	" bronzo
Ten. Scarabeo Francesco	" 15	"	1918	" bronzo
Capor. Redi Stefano	" 118	"	1919	" bronzo
Sold. De Luca Antonio	" 14	"	1920	" bronzo
Sottot. Izzi Antonio	" 57	"	1920	" bronzo
Sold. Di Lauro Francesco	" 76	"	1920	" bronzo
Ten. Di Riso Alberto	" 37	"	1921	" argento
Capor. mag. Gatta Nicandro	" 68	"	1918	" bronzo
Ten. Scarabeo Francesco	" 68	"	1918	" bronzo

VASTOGIRARDI

Fig. 9: Elenco dei caduti termolesi decorati al valore-Archivio storico comunale di Termoli- busta 41-fasc. 1085

**BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE**

AA. VV., Termoli, Piazza Vittorio Veneto Monumento ai caduti in Guerra, La balaustrata "com'era" "dov'era", 1926. Ripristino a cura del Lions Club Termoli, Termoli, 1998

D'Andrea G., Cenni storici sulla città di Termoli, Tip. Adriatica, Termoli, 1929

Ferra D., Prefazione, in Stelluti N., L'opera di Enzo Puchetti scultore, Litografia Rossi, Larino, 2013

Fusco A., Il monumento funebre del Vescovo Agnello Renzullo nella cattedrale di Nola, IGEI, Napoli, 2007

Giuriati G., La parabola di Mussolini nei ricordi di un gerarca, Laterza, Bari, 1981

Santoro V., Celebrazione o commemorazione? L'immagine della Vittoria nei monumenti ai caduti della Prima Guerra Mondiale - Progetto Grande Guerra, Mibact, 2015

Stelluti N., L'opera di Enzo Puchetti scultore, Larino, Litografia Rossi, 2013

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

.....Gcdf]bhYbXYbnU'6Y`Y'5fh]'Y'DUYgU[ [ ]c'XY`A c`]gY

.....ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

....PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Luca Soriano**  
Funzionario responsabile: **Cinthia Benvenuto**

2016

.....Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)